

della trasformazione del prodotto. Con l'Accordo del 2001 viene istituito anche un comitato consultivo per il settore privato ed un comitato di promozione.

Il provvedimento di ratifica non comporta oneri a carico dello Stato in quanto le quote italiane di partecipazione alla gestione amministrativa gravano sul bilancio dell'Unione europea. Si sottolinea che per l'Italia la torrefazione del caffè rappresenta un'attività economica di grande importanza. Stando ai dati del 2002 l'Italia risulta al secondo posto dopo la Germania tra i maggiori esportatori di caffè torrefatto.

Invito, pertanto, i colleghi a procedere rapidamente all'approvazione del provvedimento in questione.

PRESIDENTE. Prendo atto che il rappresentante del Governo concorda con il relatore.

È iscritto a parlare l'onorevole Perrotta. Ne ha facoltà.

ALDO PERROTTA. Signor Presidente, all'articolo 40 della Convenzione è prevista una clausola sociale con la quale i membri dell'ICO si impegnano a prendere in considerazione il miglioramento delle condizioni di vita dei lavoratori delle popolazioni impegnate nel settore del caffè. Preannuncio che presenterò un ordine del giorno nel quale chiederò che il Governo impegni coloro i quali saranno nominati nell'ICO per la parte italiana a sorvegliare affinché nei paesi dove si coltiva il caffè non siano utilizzati bambini come manodopera.

PRESIDENTE. Non vi sono altri iscritti a parlare e pertanto dichiaro chiusa la discussione sulle linee generali.

**(Repliche del relatore e del Governo
— A.C. 5071)**

PRESIDENTE. Prendo atto che il relatore ed il rappresentante del Governo rinunciano alla replica.

Il seguito del dibattito è rinviato ad altra seduta.

**Discussione del disegno di legge: S. 2036.
— Ratifica ed esecuzione della Convenzione tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo della Repubblica dell'Uganda per evitare le doppie imposizioni in materia di imposte sul reddito e per prevenire le evasioni fiscali, con Protocollo aggiuntivo, fatta a Kampala il 6 ottobre 2000 (articolo 79, comma 15, del regolamento) (Approvato dal Senato) (4910) (ore 17,27).**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge, già approvato dal Senato: Ratifica ed esecuzione della Convenzione tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo della Repubblica dell'Uganda per evitare le doppie imposizioni in materia di imposte sul reddito e per prevenire le evasioni fiscali, con Protocollo aggiuntivo, fatta a Kampala il 6 ottobre 2000, che la III Commissione (Affari esteri) ha approvato ai sensi dell'articolo 79, comma 15, del regolamento.

**(Discussione sulle linee generali
— A.C. 4910)**

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione sulle linee generali.

Ha facoltà di parlare il vicepresidente della Commissione affari esteri, onorevole Rivolta, in sostituzione della relatrice, onorevole Paoletti Tangheroni.

DARIO RIVOLTA, Vicepresidente della III Commissione. Signor Presidente, anche questo è un provvedimento di ratifica riguardante un accordo che rientra nella tecnica ordinaria del lavoro fra Stati. In particolar modo esso si occupa delle doppie imposizioni sul reddito, perché quando ci sono attività economiche italiane in un paese straniero il rischio è che vi sia o una doppia imposizione (cioè in entrambi i paesi) oppure che non ve ne sia nessuna.

Pertanto, sempre più numerosi sono gli accordi bilaterali di questo genere che vengono firmati dall'Italia. Nel caso specifico dell'Uganda, occorre sottolineare che l'Italia sta promuovendo ormai da tempo un'opera di creazione di piccole e medie imprese, soprattutto nel settore agricolo, come ad esempio proprio nella produzione del caffè (argomento del quale si occupava poco fa il collega Rizzi).

Nello specifico, si tratta di far sì che si proceda ad una sola imposizione sul reddito, con esclusione dell'imposizione sul patrimonio. La disciplina contenuta nella Convenzione accoglie il principio generale, secondo il quale i redditi provenienti da beni immobili sono imponibili nello Stato in cui si trovano gli immobili stessi, mentre i redditi provenienti da impresa sono imponibili nello Stato di residenza dell'impresa, a meno che tale impresa non disponga di un'organizzazione stabile situata nel paese ospite. In Commissione non sono state avanzate obiezioni sul fatto che si proceda alla ratifica; anzi, all'unanimità, si è invitato il Parlamento a procedere in tal senso (*Applausi dei deputati del gruppo di Forza Italia*).

PRESIDENTE. Prendo atto che il rappresentante del Governo concorda con la relazione svolta dal vicepresidente della Commissione affari esteri.

Non vi sono iscritti a parlare e pertanto dichiaro chiusa la discussione sulle linee generali.

Il seguito del dibattito è rinviato ad altra seduta.

Discussione delle mozioni Violante ed altri n. 1-00413, Antonio Leone n. 1-00417 e Antonio Pepe ed altri n. 1-00418 sulla situazione dell'ordine pubblico nella città di Foggia (ore 17,30).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione delle mozioni Violante ed altri n. 1-00413, Antonio Leone n. 1-00417 e An-

tonio Pepe ed altri n. 1-00418 sulla situazione dell'ordine pubblico nella città di Foggia (*vedi l'allegato A – Mozioni sezione 1*).

Avverto che lo schema recante la ripartizione dei tempi riservati alla discussione delle mozioni è riprodotto in calce al vigente calendario dei lavori dell'Assemblea (*vedi calendario*).

(Discussione sulle linee generali)

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione sulle linee generali delle mozioni presentate.

È iscritto a parlare l'onorevole Bonito, che illustrerà anche la mozione Violante ed altri n. 1-00413, di cui è cofirmatario.

FRANCESCO BONITO. Signor Presidente, signor rappresentante del Governo, ho il compito di illustrare la mozione presentata dal gruppo dei Democratici di sinistra – con la firma peraltro di altri colleghi del nostro schieramento –, che riguarda la situazione dell'ordine pubblico nella città di Foggia. Mi preme sottolineare che già la rubrica, con la quale abbiamo indicato il punto all'ordine del giorno, è a mio avviso non del tutto soddisfacente, giacché con la nostra mozione noi rappresentiamo una situazione complessiva della città dauna e della sua provincia. Si tratta di una situazione che riguarda certo i temi della sicurezza, ma non solo questi, trattandosi di una situazione che attiene allo stato dell'amministrazione della giustizia, con una premessa che necessariamente e doverosamente ricorda e porta al centro del dibattito alcuni episodi recenti e meno recenti, che hanno significativamente segnato la storia di questa parte del territorio, che io ho l'onore altissimo di rappresentare in Parlamento.

Credo anche sia necessario da parte mia svolgere una premessa, giacché è noto che, allorché il dibattito parlamentare attenga a temi di interesse localistico – questa è la prosa che si utilizza nei regolamenti della Camera – tutto appare, in qualche modo, rituale, quasi che sia compito e dovere del rappresentante del

territorio portare all'attenzione dei suoi colleghi temi che, tutto sommato, interessano soltanto quel territorio. Così non è; sarebbe questa una luce artificiale con la quale andiamo ad illuminare la nostra iniziativa politica e parlamentare.

Pensiamo che la situazione che fra poco andrò a rappresentare e che riguarda i popoli della mia provincia meriti un interesse nazionale; non lo penso soltanto io, giacché la mozione della mia parte politica reca la prima firma del presidente del gruppo parlamentare dei Democratici di sinistra-L'Ulivo e ciò ha un significato parlamentare e politico molto preciso. Ciò vuol dire che il gruppo parlamentare dei Democratici di sinistra-L'Ulivo ritiene che la questione foggiana abbia un rilievo che supera l'interesse territoriale, che sia cioè una questione politica nazionale.

Ciò detto, mi pare giusto ricordare le ragioni per le quali abbiamo assunto questa iniziativa politica e parlamentare. L'onorevole Violante, alcune settimane fa, ha capeggiato una delegazione politica e parlamentare che ha visitato la città di Foggia e la sua provincia, che ha tenuto incontri con le istituzioni della città, con la realtà sociale, culturale, economica e politica della città.

Al termine di questi incontri, il gruppo parlamentare ha avuto maggiore contezza della realtà foggiana che ha meritato gli onori parlamentari, gli onori dell'attenzione nazionale, dell'opinione pubblica per alcuni episodi che, certamente, non illustrano un centro urbano, soprattutto la tradizione e la storia di un territorio. Si è trattato di episodi tristi, espressione di un profondo disagio sociale, che hanno determinato la scelta di una visita politica ed istituzionale.

Al termine di tali incontri, l'impressione che abbiamo tratto e che abbiamo portato con noi non solo nelle nostre menti e nella nostra « borsa » politica, ma anche nei nostri cuori, è stata una sensazione diffusa di insicurezza nella collettività cittadina e provinciale. Anche ciò che è stato affermato dalle autorità istituzionali giudiziarie ci ha fortemente colpiti, giacché abbiamo avuto la rappresenta-

zione di un quadro, in cui la realtà della giurisdizione nella provincia è fortemente frenata dall'insufficienza degli organici, dall'abbandono di politiche di funzionalità della macchina giudiziaria, dall'assenza di mezzi e di strumenti, da una lentezza esasperante dei processi, indotta non solo da un carico giudiziario al di là di ogni media nazionale, ma anche dall'incuria e dalle omissioni imputabili direttamente all'autorità statuale.

È stato allora che abbiamo deciso di presentare la nostra mozione. Non potevamo certo rimanere indifferenti rispetto a dati francamente allarmanti.

Il facente funzione della procura della Repubblica foggiana, infatti, ha riferito per iscritto di aver coinvolto e informato il ministro della giustizia, nonché tutte le altre autorità interessate alla questione giurisdizionali, che, dal 1° gennaio 2002 al 25 novembre 2004, nel circondario del tribunale di Foggia (che non comprende l'intera provincia foggiana) sono stati consumati 100 omicidi e 104 tentati omicidi. Sulla base dei dati forniti dal Censis e riferiti al 2003, Foggia risulta essere in testa nella classifica nazionale per numero di omicidi, superata soltanto da Napoli, Milano e Roma. E il fatto che il raffronto sia proposto con riferimento a questi grandi centri urbani ci fa comprendere come sia ragionevole il dato più preoccupante da dedursi dai dati forniti dal Censis, vale a dire che, ponendo in percentuale il numero di omicidi e di tentati omicidi con la quantità della popolazione, il rapporto più sfavorevole della nazione è quello che investe la città di Foggia e la sua provincia. Cioè, in percentuale, tra il numero dei fatti delittuosi e la quantità della popolazione, Foggia supera Napoli, Milano e Roma.

Si tratta di una situazione che non poteva che allarmare e preoccupare enormemente tutti noi e non soltanto i deputati della provincia di Foggia e che non poteva che essere portata all'attenzione del Parlamento e delle massime istituzioni politiche nazionali.

Infatti, per fronteggiare lo stato di fatto sin qui sintetizzato, esiste una macchina

giudiziaria con organici scoperti (si lamentano carenze di copertura pari al 40 per cento), dove la quasi totalità dei magistrati incaricati del delicato ufficio della procura della Repubblica sono in massima parte uditori giudiziari e dove vi è la seguente situazione paradossale: ogni magistrato della procura sopporta un carico medio di circa 5 mila fascicoli, partecipa a 26 udienze mensili ed è impegnato, sempre su base mensile, in tre-quattro giorni di turno esterno ed in due-tre giorni di turno posta, con la media quotidiana di 80 fascicoli esaminati.

Si tratta di una situazione insostenibile: da una parte, vi è una situazione di criminalità accertata e pericolosa assolutamente abnorme e, dall'altra, vi sono organici assolutamente insufficienti e un palazzo di giustizia in atavica sofferenza.

In questo momento, mentre sto parlando nell'aula di Montecitorio, gli avvocati penalisti della città di Foggia sono in sciopero per un mese. Ciò in quanto, appunto, le udienze non si possono tenere, i giudici sono insufficienti, i cancellieri alle 14 abbandonano il loro ufficio e non si possono verbalizzare le dichiarazioni di testimoni e di imputati con gli strumenti forniti dalla modernità. A Foggia si scrive ancora a mano e i cancellieri verbalizzano con la penna a biro, quando ce l'hanno!

Signor Presidente, questa è la situazione. Una situazione di assoluta e totale gravità perché, ogni qual volta abbiamo denunciato l'insufficienza totale di mezzi per fornire il minimo necessario per la quotidianità di lavoro, il ministro ci ha risposto senza darci neppure la speranza, dicendoci che i soldi non ci sono!

Abbiamo appena approvato una legge finanziaria in cui, nonostante il ministro Castelli si vanti di avere incrementato i fondi per la giustizia, vi è stata una decurtazione dei fondi stessi. È un po' il gioco delle tre carte affermare che è aumentata la percentuale se il valore al quale si rapporta la percentuale non è più 100, com'era l'anno scorso, bensì 80!

Detto questo e uscendo dal tono della polemica che la gravità delle questioni denunciate certo non deve incrementare

né incentivare, vorrei fare riferimento allo stato delle istituzioni statuali della nostra provincia.

Infatti, se il palazzo di giustizia soffre la situazione prima denunciata, va altresì rimarcato che gli organici della Polizia, dei Carabinieri e della Guardia di finanza, che pur sono pressoché al massimo della previsione regolamentare, risultano comunque fermi al 1981. Pertanto, oggi devono essere ritenuti insufficienti rispetto ai compiti gravosi, delicati ed importanti ai quali queste istituzioni sono chiamate. Non abbiamo alcuna difficoltà — anzi, ne siamo molto lieti — a sottolineare che questi corpi dello Stato funzionano bene, fanno fino in fondo il proprio dovere, servendo la causa alla quale sono chiamati in modo assolutamente lodevole e con grande sacrificio personale. Ciò nondimeno, non si può non sottolineare l'insufficienza delle forze in campo, soprattutto se rapportate alla difficoltà del contrasto alla criminalità, cui occorre dare risposte adeguate.

Ma esiste un aspetto che noi abbiamo sottolineato nella nostra mozione, perché essa per espressa e precisa volontà politica non ha voluto essere una rituale esposizione di doglianze, bensì ha cercato di rappresentare un quadro complessivo della situazione foggiana.

Alcuni anni fa, a Foggia un palazzo di più piani crollò in una tragica notte. Si trattava del palazzo di viale Giotto il cui crollo causò la morte di tante persone: cittadini, ragazzi e pensionati. Si trattò di un fatto tragico che colpì profondamente l'opinione pubblica nazionale. Ancora di recente, però, è crollata anche una vecchia e fatiscente abitazione, con il doloroso corollario di vittime, con due giovani famiglie annientate.

Inoltre, sempre a Foggia è accaduto che due bambine, due gemelline di pochi mesi, siano morte perché non curate. Le bimbe avevano contratto una bronchite in un'abitazione fatiscente, priva di riscaldamento.

Stiamo ricordando questi fatti, che tanto hanno addolorato noi e l'intera opinione pubblica, cittadina, provinciale e nazionale — anche l'opinione pubblica na-

zionale si è occupata di tali cronache — perché pensiamo che a Foggia, intorno alla questione della casa, ruoti in qualche modo il bene e il male della città e della sua provincia. Il bene, perché al mercato immobiliare è collegata un'importante presenza imprenditoriale ed un importante comparto dell'economia provinciale. Il male, perché se avvengono le cose appena ricordate, ciò significa che esistono larghi strati di povertà; significa che intorno all'industria del mattone vi è stata disattenzione da parte dei pubblici poteri e speculazione; significa — e lo dimostrano alcune recenti indagini giudiziarie — che attorno all'economia sana vi è anche un'economia insana, dove l'imprenditoria immobiliare si collega direttamente al malfare e alla presenza di gruppi criminali, esistenti nella provincia e nella città.

Questo per fornire un dato complessivo molto articolato, che merita attenzione e che merita, soprattutto, l'intervento attuale, con un'articolazione degna dell'articolazione del problema. È qui ad ascoltarci, e lo ringrazio, il rappresentante del Governo nella persona del sottosegretario per l'interno, onorevole Mantovano. Tuttavia, credo di aver mostrato ed evidenziato che la nostra mozione rappresenta una realtà che attiene certo all'ordine pubblico e alle questioni della sicurezza, ma attiene altresì alla funzionalità della giustizia e alla questione sociale, tanto grave e presente nella nostra provincia e nella nostra città capoluogo.

Non vi può essere soltanto un sentimento di sofferenza, indotto dagli accadimenti che ho ricordato. Vi deve essere, da parte di tutti, l'assunzione di una forte responsabilità e di un forte impegno della politica: ecco perché chiediamo al Governo che vengano integrati, certo, gli organici della magistratura; che vengano implementati, certo, gli organici delle forze dell'ordine; ma che venga soprattutto assunta l'importanza della questione sociale foggiana come questione nazionale. Infatti, non è soltanto un disdoro per la mia città se due gemelline muoiono perché malate di bronchite; credo sia un disdoro per

l'intero paese e sia una sofferenza che riguardi l'Italia intera, da Aosta a Canicattì.

Dunque, nella nostra mozione — ci auguriamo che il Governo mostri la dovuta attenzione a questa nostra perorazione — chiediamo che vi sia l'intervento del Governo per un piano abitativo nella città di Foggia. Auspico che questo importante capoluogo del Mezzogiorno sappia recuperare pienamente una dimensione dell'economia immobiliare virtuosa, che sappia corrispondere, prima che agli interessi dell'imprenditoria, agli interessi della collettività e della gente comune, e che questo accada anche con l'aiuto del Governo nazionale. Non mi riferisco all'incentivo « vecchio stile », ma ad una concertazione dello Stato, degli enti locali e degli enti regionali, che sappiano programmare la vita dei cittadini foggiani per i prossimi anni: a questo penso, quando chiedo l'intervento dello Stato per un piano abitativo nella città di Foggia.

Ho riscontrato con molto piacere che, subito dopo la presentazione della nostra mozione, altre forze politiche e altri colleghi parlamentari hanno assunto analoghe iniziative. Dopo di me interverrà il collega Antonio Pepe, primo firmatario di una mozione del gruppo di Alleanza nazionale, ed è stata altresì presentata una mozione da parte del gruppo di maggioranza relativa, di cui è primo firmatario il collega Antonio Leone. Si tratta di parlamentari che vivono e operano nel mio territorio e che, come me e meglio di me, conoscono la situazione.

Vi è dunque la possibilità che il Parlamento esprima, sulla questione foggiana, un voto largo, un consenso esteso e una maggioranza che superi le logiche della realtà politica quotidiana di contrapposizione tra centrodestra e centrosinistra. Ciò aiuterà ulteriormente ad assumere Foggia non come problema localistico ritualmente prospettato al Parlamento, bensì come questione nazionale che merita l'attenzione di tutti, per conseguire un risultato che risponda agli interessi della collettività della nostra terra e, soprattutto, per curare con più attenzione gli interessi di

coloro che maggiormente hanno bisogno dell'attenzione del Parlamento nazionale.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare l'onorevole Antonio Pepe, che illustrerà anche la sua mozione n. 1-00418. Ne ha facoltà.

ANTONIO PEPE. Signor Presidente, signor rappresentante del Governo, colleghi, le mozioni presentate, rispettivamente, da me e da altri colleghi di Alleanza nazionale e dal collega Antonio Leone per il gruppo di Forza Italia, sono dirette a chiedere al Governo, peraltro sempre pronto e sensibile alle richieste che vengono dal territorio, una particolare attenzione verso la provincia di Foggia, una provincia che vive prevalentemente di agricoltura e turismo e che può crescere e svilupparsi solo in un clima di certezze, in un clima dove costante e quotidiano deve essere lo sforzo per assicurare una condizione di accettabile sicurezza.

E sicuramente, dobbiamo riconoscerlo, la situazione generale della criminalità nella provincia di Foggia è, o comunque può essere, di ostacolo alla crescita dell'intero territorio ed ostativa al miglioramento della qualità della vita e alla possibilità di insediare nuove attività economiche.

La provincia di Foggia storicamente convive con un fenomeno malavitoso, radicato in alcune zone, e con una diffusa presenza di microcriminalità, soprattutto nei grandi centri e nelle campagne. Ciò, anche se ultimamente, al di là di alcuni eventi particolari e locali (penso ad un omicidio avvenuto qualche giorno fa a San Severo), si è assistito ad un generale miglioramento, e ciò grazie anche all'attenzione prestata dal Governo al nostro territorio ed, in particolare, dal sottosegretario Mantovano, che voglio perciò ringraziare.

Decisivo, per il contenimento dei reati, è stato il ruolo delle forze dell'ordine, che con grande sforzo, ottimizzando uomini e mezzi a disposizione, individuando situazioni più a rischio, si sono fatte carico di contrastare il fenomeno malavitoso, riu-

scendo, nonostante le difficoltà legate alla ristrettezza di mezzi ed alla limitatezza del personale, ad impedirne il dilagare ed, anzi, a determinare per il 2004 una inversione di tendenza sul numero dei reati. In particolare, stando alle rilevazioni effettuate dai Carabinieri del comando provinciale di Foggia, i delitti sono diminuiti del 9,2 per cento, con una flessione significativa soprattutto degli omicidi (meno il 45 per cento) e delle truffe (meno il 46 per cento).

Sicuramente positiva è la circostanza dell'aumento delle denunce per fatti estorsivi, circostanza che testimonia una maggiore fiducia dei cittadini verso le istituzioni. Per tutte ricordo la felice conclusione di un'operazione delle forze dell'ordine che, nello scorso anno, convinse un'azienda estorta a ritornare sulla decisione di chiudere la filiale di Foggia.

D'altro canto, però, non possiamo negarlo, un consistente numero di rapine, furti, truffe ed estorsioni, il perdurare del fenomeno dello spaccio di droga e dei furti d'auto, e comunque fenomeni di criminalità organizzata, anche con collegamenti tra malavita locale e quella forestiera o addirittura straniera, destano non poche preoccupazioni e compromettono la possibilità di ulteriore crescita economica e sociale della città capoluogo e della provincia.

Questo ci ha spinti a chiedere al Governo il potenziamento degli organici delle forze dell'ordine e l'aumento della dotazione tecnica di mezzi a disposizione di Polizia e Carabinieri. È bene ricordare, lo faceva anche un momento fa il collega Bonito, che la pianta organica delle forze di Polizia nella nostra provincia è datata nel tempo, perciò va rivista, come avremo modo di esporre meglio in sede di dichiarazione di voto. Essa non tiene conto dello sviluppo democratico della provincia di Foggia e della città capoluogo, non rispecchia la reale situazione attuale; prevede, addirittura, un numero di uomini inferiore a quello di altre province più piccole.

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE
MARIO CLEMENTE MASTELLA

(ore 17,55)

ANTONIO PEPE. Peraltro, la provincia di Foggia è chiamata ad un compito importante: è e sarà in prima linea in ordine al problema degli extracomunitari; infatti, nei pressi della città, in località Mezzanone, tra poco dovrà aprirsi un centro polifunzionale, che opererà come centro di accoglienza, centro identificativo, centro di permanenza temporaneo, centro di valutazione dello stato di rifugiato e che, quindi, necessiterà di una consistente dotazione di uomini e di mezzi delle forze dell'ordine.

Un discorso a parte merita poi il problema della sicurezza nelle campagne: la provincia di Foggia ha un sistema economico ancora prevalentemente basato sull'agricoltura, un sistema di produzione che, negli ultimi anni, ha subito un miglioramento delle tecniche di coltivazione, con un relativo aumento degli investimenti ed un potenziamento delle rese per ettaro. Il tutto è fortemente a rischio per la mancanza di sicurezza nelle campagne nonché a causa del dilagante fenomeno del furto di beni strumentali, come trattori, aratri, macchine per la semina, destinate al miglioramento della produzione.

Un territorio come quello della Daunia necessita, quindi, di un piano articolato e completo di prevenzione e repressione dei fenomeni di tale tipo, sia per dare agli imprenditori ulteriori possibilità di lavorare con serenità la terra sia per permettere anche ai piccoli proprietari di risiedere nelle abitazioni rurali con le proprie famiglie.

Nel campo giudiziario, occorre rilevare — lo evidenziano la mia mozione e quella del collega Antonio Leone — che la dotazione di uomini in servizio presso il tribunale e la procura di Foggia è insufficiente in quanto gli organici registrano forti vacanze. Si tratta di una carenza che viene da lontano: ricordo, infatti, che anche nella scorsa legislatura ho sollecitato il Governo a potenziare gli organici presso il

tribunale di Foggia. Quindi, nessuna colpa addebitiamo al Governo, al quale, però, chiediamo aiuto, perché il carico di lavoro è enorme tanto per il personale togato quanto per quello amministrativo.

Si cerca di tamponare l'emergenza con l'applicazione di personale dell'ufficio del giudice di pace; tuttavia, il primo dirigente è andato da poco in pensione e non è stato ancora sostituito, mentre vi è carenza anche di aiutanti ufficiali giudiziari. La carenza di personale è causa di notevole pregiudizio nel coordinamento delle indagini e nella celebrazione dei processi, con il conseguente allungamento dei tempi per la pronuncia delle sentenze. Ciò, nonostante lo sforzo lodevole che il presidente del tribunale compie per dare ordine ad un carico di lavoro che, lo ripeto, è enorme: basti pensare che, al 30 giugno 2004, le vertenze civili pendenti presso i tribunali di Foggia e di Lucera superavano il numero di 52 mila! Inoltre, come ricordava il collega Bonito, tra poco, i penalisti di Foggia si asterranno dalle udienze a causa del noto problema degli stenotipisti. A tale proposito, desidero sollecitare il Governo ad intervenire per scongiurare lo sciopero.

Vi è, poi, il problema dell'emergenza abitativa, nella città capoluogo come nei principali centri della provincia. Tale emergenza, che desta tuttora preoccupazione nonostante gli sforzi compiuti dalle amministrazioni che si sono succedute nel tempo, è evidenziata dall'elevatissimo numero di domande presentate per la concessione di abitazioni popolari. Sono molti i nuclei familiari che lamentano la mancanza di abitazioni e l'impossibilità di localarle sul mercato a prezzi sociali. È proprio di questi giorni la notizia della morte di due gemelline, decedute in condizioni di abitabilità precaria che sembrano avere irrimediabilmente condizionato la loro salute.

Infine, occorre pensare alla prevenzione ed all'educazione alla « illegalità zero », partendo dai più giovani. Sotto tale profilo, se potrà essere importante il ruolo delle famiglie e della scuola, sicuramente potrà essere di aiuto anche un'azione

governativa promozionale locale ed un rapporto di collaborazione sempre più stretto con il mondo del volontariato per sostenere al meglio le fasce deboli della società.

Nel richiamare le richieste contenute nelle mozioni presentate da me e dal collega Antonio Leone, ribadisco che Foggia è una città, ed una provincia, che non ha nulla da invidiare a tante altre in ambito nazionale: è una città in crescita e con molte potenzialità, ma è anche una città, ed una provincia, che ha bisogno di un aiuto e di un'attenzione che — ne sono certo — il Governo non farà mancare.

Sono certo altresì che, anche grazie all'aiuto che verrà dal Governo ed all'impegno che lo stesso vorrà porre nell'affrontare e risolvere le problematiche sollevate nelle mozioni in esame, riusciremo a fare sempre più di Foggia e della sua provincia un posto sicuro dove vivere ed una terra che fa del lavoro la sua fonte di sviluppo e della solidarietà il modo di vivere comune. Grazie.

PRESIDENTE. Non vi sono altri iscritti a parlare e pertanto dichiaro chiusa la discussione sulle linee generali delle mozioni.

Ha facoltà di parlare il sottosegretario di Stato per l'interno, onorevole Mantovano.

ALFREDO MANTOVANO, Sottosegretario di Stato per l'interno. Signor Presidente, mi riservo di intervenire nel prosieguo della discussione.

PRESIDENTE. Sta bene.

Il seguito del dibattito è rinviato ad altra seduta.

In morte dell'onorevole Girolamo La Penna.

PRESIDENTE. Comunico che è deceduto l'onorevole Girolamo La Penna, già deputato nella III, IV, VII, VIII, IX, X e XI legislatura.

La Presidenza della Camera ha già fatto pervenire ai familiari le espressioni della più sentita partecipazione al loro dolore, che desidera ora rinnovare anche a nome dell'Assemblea.

Ordine del giorno della seduta di domani.

PRESIDENTE. Comunico l'ordine del giorno della seduta di domani.

Martedì 25 gennaio 2005, alle 10:

(ore 10, con votazioni non prima delle ore 15,30)

1. — *Seguito della discussione del disegno di legge:*

Ratifica ed esecuzione del Trattato che adotta una Costituzione per l'Europa e alcuni atti connessi, con atto finale, protocolli e dichiarazioni, fatto a Roma il 29 ottobre 2004. (5388-A).

— *Relatore:* Selva.

2. — *Seguito della discussione del disegno di legge:*

Conversione in legge del decreto-legge 29 novembre 2004, n. 281, recante modifiche alla disciplina della ristrutturazione delle grandi imprese in stato di insolvenza (5464).

— *Relatore:* Gastaldi.

La seduta termina alle 18.

IL CONSIGLIERE CAPO
DEL SERVIZIO RESOCONTI
ESTENSORE DEL PROCESSO VERBALE

DOTT. FABRIZIO FABRIZI

Licenziato per la stampa alle 20,25.